

dominò la comunità per molto tempo.

La vita del paese scorrerà quasi sempre tranquilla tra un lavoro nei campi e un'orazione in parrocchia (S. Maria in Mignano) turbata solo da eventi che interesseranno l'intera penisola.

Fin dai tempi ricordati, i lamensi si sono dedicati più che altro all'agricoltura, attività favorita dalla particolare fertilità del suolo e, in misura minore, all'artigianato, lavoro che ancora oggi conserva qualche abile maestro.

Solo negli ultimi decenni, dopo il secondo conflitto mondiale, si è verificato un veloce cambiamento delle attività lavorative che ha prodotto una rapida trasformazione del paese. Un notevole impulso industriale dovuto ai numerosi insediamenti produttivi nelle vicinanze del fiume Tronto e soprattutto un grande sviluppo commerciale, incentivato dal forte aumento della popolazione immigrata per lavoro, hanno trasformato un paese essenzialmente agricolo in un moderno centro produttivo.

A questa rapida crescita economica e demografica (attualmente si contano 6500 abitanti), concentrata soprattutto nella zona di Villa S. Antonio, non ha fatto però seguito un adeguato sostegno culturale e sociale, anche per una certa incapacità politica nella programmazione. Sono venute a mancare, quindi, tutte le basi che formano una comunità viva: l'aggregazione, la cultura, i servizi sociali, esigenze molto sentite dagli abitanti che spesso hanno cercato di soddisfarle nelle più "comode" Ascoli e S. Benedetto.

Per la verità queste necessità si sono avvertite in misura maggiore nei nuovi quartieri di Villa S. Antonio poiché nelle altre frazioni, cresciute di poco rispetto all'origine, è ancora forte il legame tra persone. Ne è esempio lampante la costante partecipazione delle persone alla vita politica e sociale del paese che genera spesso le famose "vernechie" (chiacchiere) nei bar.

Ed ecco quindi che accanto all'antico campanilismo tra ville si aggiunge una riva-



In alto: Villa Ercolani - Sopra: Villa Troiani.



Sopra: Villa Chiarini: Santuario di S. Maria degli Angeli (1695) A fianco: Villa Piattoni - facciata della chiesa di S. Maria in Mignano (1800).

lità nuova comune ad altri paesi della Vallata.

E proprio in questa rivalità tra il nuovo centro commerciale-produttivo, che rivendica un maggiore potere politico (anche in virtù del numero degli abitanti) e il vecchio centro storico nella parte alta del paese, da sempre sede del municipio, continua la tradizione negativa delle "ville della Lama".

Una situazione quindi

molto complessa che racchiude moltissimi problemi.

Solo da qualche anno si sta recuperando il terreno perduto, ma la strada per la ricerca di un'identità è ancora lunga. C'è ancora molto da fare, ma i nuovi piani di sviluppo urbanistico e sociale (già in programma) potrebbero ristabilire un equilibrio sociale e umano che Castel di Lama non ha mai avuto, se non dentro le proprie ville.